

È possibile una giustizia delle responsabilità? Convegno in ricordo di Gaetano De Leo

Si svolgerà **venerdì 28 gennaio alle ore 9.30, presso la Sala Di Liegro di Palazzo Valentini**, il convegno **È possibile una giustizia delle responsabilità?** organizzato dall'**Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia della Provincia di Roma**, dalla **Società Internazionale di Psicologia Giuridica** e dall'**Università degli Studi di Sassari**. Introducono i lavori **Claudio Cecchini**, Assessore alle Politiche Sociali e per la Famiglia della Provincia di Roma e **Patrizia Patrizi**, Presidente della Società Internazionale di Psicologia Giuridica. A conclusione della giornata, la **Compagnia "Stabile Assai" della Casa di reclusione di Rebibbia** e i **ragazzi di Borgo Amigò** presenteranno lo spettacolo teatrale **Mi chiamo Cestunia e sono un bastardo delinquente**, di **Antonio Turco e Gaetano Campo**.

Il convegno si tiene nella ricorrenza del settantesimo anniversario della nascita del **Professor Gaetano De Leo**. A tre anni dalla scomparsa dello studioso, gli Enti promotori e le Istituzioni coinvolte, insieme ai suoi allievi, intendono ripercorrerne il pensiero in materia di devianza giovanile e responsabilità, individuandone linee di sviluppo. Ricordiamo che l'impegno scientifico di Gaetano De Leo ha avuto risvolti di rilievo a livello legislativo, con la promulgazione di una delle leggi più innovative, a livello europeo, nel campo del diritto minorile: le Disposizioni sul processo a carico di imputati minorenni.

A Gaetano De Leo, il ricordo di quanti continuano ad operare in una ininterrotta e feconda interazione dialettica con il suo pensiero, la cui interpretazione pone ancora oggi quesiti irrisolti sul piano sociale e professionale. A un Maestro che ha interrogato e rappresentato gli scenari del futuro. Lo ricordano gli operatori della giustizia, quelli del territorio, del privato sociale, professionisti di diversa formazione disciplinare, gli studenti e i giovani psicologi che nei suoi insegnamenti hanno trovato le linee guida per entrare in modo competente nei complessi scenari della giustizia penale e civile, per intervenire con gli strumenti della propria professione, cauti nell'interpretazione, accorti alla reificazione dei significati di comportamenti e processi, creativi e tenaci nelle ipotesi di cambiamento. I suoi allievi, tutti coloro che negli anni hanno collaborato con la scuola romana di psicologia giuridica, condividendone con entusiasmo il rigore metodologico, le esperienze, i percorsi, le riflessioni. I suoi allievi, che continuano a lavorare nei contesti istituzionali contribuendo agli sviluppi della psicologia giuridica, convinti che la responsabilità non è una qualità individuale, ma una funzione che si esercita attraverso i rapporti, perché "le capacità e le abilità individuali di rispondere alle norme, agli altri, alle istituzioni, sono strettamente legate alle modalità e alle qualità delle richieste/aspettative/risposte della norma, degli altri e delle istituzioni" (da Psicologia della responsabilità, 1996).